

Centinaia di cause aperte a 44 anni dalla tragedia. L'Associazione superstiti torna all'attacco: «Un avvocato ci aiuterà»

Vajont, i risarcimenti «spariti»

Pronti a riavviare le trattative con l'Enel dopo 15 anni di silenzio

Domani l'anniversario: «Vogliamo una legge perché nessuno sia più trattato come capitò ai nostri morti»

LONGARONE. Ci sono ancora cause aperte nella vicenda del Vajont. E sono tante. Il bando pubblicato nel 1992 fece venire alla luce 90 casi di persone non risarcite dall'Enel. L'ufficio legale dell'Enel riconobbe le ragioni di una ventina di posizioni e si dichiarò disposto a risarcire se fossero stati presentati i documenti necessari. Da allora non se ne fece più niente: i documenti non si trovavano, le amministrazioni pubbliche non diedero aiuto. E tutto si arenò. Poi ci sono le 400 vittime non risarcite per «commorienza», cioè la morte avvenuta nel medesimo istante per lo stesso nucleo familiare che non consente di stabilire chi è l'erede. Ora l'Associazione superstiti torna all'attacco: «Ci siamo affidati ad un avvocato - spiega il presidente dell'Associazione Renato Migotti - per riprendere le trattative con l'Enel che nel 1992 si dichiarò disponibile a risarcire chi non aveva ottenuto nulla». L'argomento è stato affrontato con i sindaci dei quattro paesi del Vajont. Domani, 9 ottobre, saranno trascorsi 44 anni esatti dalla tragedia.

CORRÀ A PAGINA 9

Vittime non risarcite, nuove trattative

Sono 400 i casi irrisolti per commorienza

E tantissimi non hanno mai fatto causa

LONGARONE. Ci sono ancora cause aperte nella vicenda del Vajont. Sono quelle, ad esempio, delle persone che non hanno transato né hanno avviato una causa civile. Il bando pubblicato nel 1992 fece venire alla luce 90 casi di persone non risarcite dall'Enel. L'ufficio legale dell'Enel riconobbe le ragioni di una ventina di queste persone e si dichiarò disposto a risarcire

se fossero stati presentati i documenti necessari. Da allora non se ne fece più niente: i documenti non si trovavano, le amministrazioni pubbliche non diedero aiuto. E tutto si arenò. Poi ci sono le 400 vittime non risarcite per «commorienza», cioè la morte avvenuta nel medesimo istante per lo stesso nucleo familiare che non consente di stabilire chi è l'erede.

Due nodi che non si è ancora riusciti a sciogliere, anche se ora c'è l'impegno dell'Associazione dei superstiti di trovare una soluzione. Ieri si sono ritrovati nell'assemblea annuale, dopo aver depresso una nuova zolla (arrivata dal nord del Brasile) nell'aiuola monumento alla solidarietà.

«Ci siamo affidati ad un avvocato, Luciano Perco - spiega il presidente dell'Associazione Renato Migotti - per riprendere le trattative con l'Enel che nel 1992, nonostante fossero passati tanti anni, si

dichiarò disponibile a risarcire chi a suo tempo non aveva ottenuto nulla. Reperire i documenti, però, si era rivelato quasi impossibile. E tutto si è fermato. Dobbiamo riprendere in mano quella vicenda, tornare dall'Enel e cercare una conclusione più facile».

L'argomento è stato affrontato con i sindaci dei quattro paesi del Vajont e con le altre associazioni di superstiti.

«Tocca a noi stimolare i comuni a riprendere in mano la questione». C'è poi il nodo insoluto della «commorienza»,

la battaglia che da sempre porta avanti Guglielmo Cornaviera. Quattrocento vittime del Vajont non sono state risarcite, perché non si è stabilito chi ereditava, essendo morte nello stesso momento.

«Abbiamo avanzato una proposta, visto che tutto è caduto in prescrizione e che risarcimenti in denaro non sono possibili. Vorremmo un risarcimento morale. Abbiamo quindi chiesto all'avvocato Perco di dare una ricerca sulla commorienza e su come viene trattata nelle altre legi-

slazioni europee. Vorremmo diventare i promotori di una modifica della legge in Italia, in modo che più nessuno possa venire trattato come è accaduto per i nostri morti».

L'assemblea ha affrontato anche altri temi, come la costruzione di una passerella pedonale sul Vajont, l'utilizzo dei soldi raccolti durante la Pedonata della memoria (10.000 euro nella prima edizione) dati all'associazione Pollicino, le attività di tipo culturale, l'attività degli informatori della memoria.



Il sindaco di Urussanga depone la zolla brasiliana



I presenti alla cerimonia di ieri a Longarone